

Appello per la immediata messa al bando della “pistola taser”

AL presidente della Repubblica

A tutte le persone interessate

Ai sindaci e alle sindache italiani/e nella loro veste di autorità sanitaria locale

La pistola taser è strumento di tortura e crimine di pace

Per un programma di interventi di “ordine pubblico” a basso/nullo impatto sanitario e psicosociale

Benché già definita da fonti autorevoli “mezzo di tortura” la pistola taser si sta diffondendo nel territorio sponsorizzata anche da rappresentanti del governo pro tempore e proposta apertamente a singoli sindaci come dotazione pure per la polizia locale

riteniamo che la pistola taser debba essere immediatamente bandita sulla base delle motivazioni che qui avanziamo:

- Quella principale è che la pistola taser viene usata contro persone di cui l'utilizzatore non sa nulla circa la eventuale condizione di vulnerabilità; **questo è del tutto inaccettabile sul piano etico e dal punto di vista sanitario; è come se il medico usasse un mezzo di contrasto senza essersi accertato che il paziente non è allergico; come è noto gli effetti avversi possono essere anche mortali**
- Nonostante l'uso “al buio” che assomiglia ad una “roulette russa” piuttosto che ad una procedura di sicurezza, anche agli occhi chi non sia particolarmente esperto in materia di medicina, pare evidente che in definitiva la pistola taser sia stata usata proprio su o per la esattezza, contro una coorte di persone a più alto rischio rispetto alla popolazione generale di cosiddetta “sana e robusta costituzione” (definizione di vecchia memoria, giustamente oggi desueta); il rischio di morte secondo il produttore dell'arma, è dell' 0.25% (un decesso su 400 persone colpite) ma si tratta di stime fatte da soggetto in conflitto di interessi (come chiedere all'Eternit se l'amianto è cancerogeno), stime che certamente non si riferiscono ad una popolazione selezionata/vulnerabile come quella che ha subito fino ad oggi le scariche elettriche (55.000 volt) in tutto il mondo
- Gli effetti fisici e collaterali della pistola taser dunque, significativi per tutti, si impattano ed entrano in sinergia con fattori di rischio di cui le persone colpite sono quasi sempre portatrici (recente assunzione di psicofarmaci, di sostanze stupefacenti, cardiopatie ed altro a volte neppure diagnosticate); la scarica elettrica della pistola taser può entrare in sinergia negativa anche con condizioni para-fisiologiche come una tachicardia da sforzo; una tachicardia è peraltro spesso o sempre presente in certi frangenti di concitazione anche a prescindere da rilevanti condizioni di vulnerabilità individuali
- Negli ultimi mesi abbiamo purtroppo assistito in Italia al decesso di 4 persone dopo l'uso della pistola taser (Olbia, Genova, Reggio Emilia e Napoli); alcuni decessi si sono verificati anche nel 2024; inquietanti e drammatici sono poi i dati epidemiologici internazionali (dove e se sono stati raccolti...): fonti autorevoli riferiscono di più di mille persone morte negli USA dal 2000 ad oggi dopo l'utilizzo della pistola taser; è ovvio che una successione cronologica di eventi non deponga automaticamente o in ogni caso a favore di un nesso eziologico certo, **ciononostante la evidenza epidemiologica pare lampante pur tenendo conto di eventuali fattori di confondimento**; anche per questo abbiamo costituito un “archivio/osservatorio” sugli effetti della pistola taser; a differenza di chi, non avendone le competenze professionali, ha commentato erroneamente referti autoptici di cui è venuto in possesso (non si sa a quale titolo), noi stiamo raccogliendo, grazie alla

collaborazione dei familiari e degli avvocati di difesa delle persone colpite , le relative documentazioni sanitarie e psicosociali ; tuttavia dalle attuali “fughe di notizie” si intravedono chiare conferme alla nostra tesi cioè che la pistola taser può essere , per persone portatrici di pregresse vulnerabilità e **in termini di ragionevole certezza. la concausa determinante del decesso oppure la causa unica della morte**

- Se gli effetti fisici della pistola taser sono prevedibili (di questi come abbiamo detto non sono del tutto al riparo i soggetti di cosiddetta “sana e robusta costituzione”) la letteratura medica evidenzia anche effetti e postumi di tipo psicologico fino al disturbo post-traumatico da stress; ci siamo posti domande per esempio sulla morte del giovane minorenne immigrato detenuto a Treviso; a differenza di quel sindacato di carabinieri che ha “assolto” il taser dopo una lettura , a nostro avviso del tutto errata, di una perizia medico-legale, non facciamo affermazioni perentorie per il ragazzo morto a Treviso ma ,anche in questa circostanza, facciamo appello a chi vorrà collaborare (ancora una volta familiari /avvocati/cittadini e associazioni) a contribuire alla implementazione dell’Archivio/osservatorio a cui abbiamo dato avvio
- Un ulteriore elemento depone a favore del bando dell’uso e della stessa produzione : la cosiddetta legge di mercato determina inevitabilmente la diffusione della pistola taser , per così dire, “ovunque” ; si ha notizia infatti che sia stata usata (non stiamo parlando ovviamente delle forze di polizia) in risse tra bande giovanili , per effettuare rapine e persino per attaccare picchetti di operai in sciopero contro condizioni di lavoro schiavistico; la diffusione nel territorio della pistola taser (in ambito legale o illegale che sia) si trascina dietro inevitabilmente dinamiche di escalation degli scontri e delle violenze
- **OVVIAMENTE NON RITENIAMO CHE , MESSA AL BANDO, LA PISTOLA TASER SI GIUNGA AL “MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI”** ma riteniamo che il bando della pistola taser debba essere inserito in una strategia sistemica complessiva, propiziata da solide “linee guida”, una strategia/progetto che possiamo definire **“UN ALTRO ORDINE PUBBLICO E’ POSSIBILE”**;
- **questa strategia consiste nell’elaborare modalità organizzative e nell’adottare strumenti tecnici che consentano di realizzare interventi a basso o se possibile nullo impatto sanitario e psicologico** : capacità di negoziazione, formazione del personale nel campo delle tecniche non violente, personale adeguato sia dal punto di vista numerico che dal punto di vista della dotazione di dispositivi di protezione individuale (specifici , ergonomici e diversi da quelli in dotazione ai lavoratori edili o metalmeccanici) , uso della forza che non metta in campo un divario ingiustificato in quanto a capacità lesionistica ; come già detto : un altro ordine pubblico è possibile; meglio un livido che una aritmia ventricolare mortale; ma se possibile dobbiamo evitare anche il livido...
- **in questa strategia deve essere inclusa una efficace separazione tra tempo di lavoro e tempo di vita che eviti di portare le armi al proprio domicilio** ; se l’arma è uno strumento di difesa per contrastare i rischi in ambito professionale (per gli appartenenti alle forze di polizia) questa a fine turno deve essere lasciata sul posto di lavoro; i recenti omicidi e suicidi con le “pistole di ordinanza” ripropongono una questione che si discute da decenni; non siamo così ingenui da ritenere che la misura che proponiamo sarebbe sufficiente a prevenire i tragici eventi di cui stiamo parlando ma la esperienza dimostra che **la disponibilità dell’arma facilita il “passaggio all’atto” e/o ne amplifica gli effetti**
- **Le “motivazioni” a favore dell’uso della pistola taser sono del tutto infondate** ; è fuorviante e illogico presentare la pistola taser quasi come una politica di “riduzione del danno” , una sorta di “metadone metaforico” per competere con la eroina di strada (sempre in chiave metaforica); la propaganda dei “piazziisti” di taser ha insinuato o persino dichiarato apertamente che “meglio la scossa elettrica che le pallottole” ; se pensiamo a eventi come quello di Villa Verucchio del 31

dicembre 2024 quando il giovane egiziano Mohammed Sitta è stato colpito con una arma da fuoco sorgono inevitabili alcuni interrogativi ed alcune riflessioni; un primo interrogativo è come mai - nonostante la (infondata) tattica della “riduzione del danno” a Villa Verucchio sono stati sparati 13 proiettili; la pistola taser non era disponibile ? così come non era disponibile in occasione di un tragico evento alla stazione di Verona solo qualche mese prima? la riflessione è che anche a Villa Verucchio sarebbe stato possibile intervenire altrimenti, **senza taser e senza armi da fuoco**; certamente la prevenzione dei comportamenti a rischio e dei comportamenti etero o auto-aggressivi deve cominciare il “giorno prima” dell’evento acuto, ma se la prevenzione ha fallito la gestione degli scompensi comportamentali deve essere affrontata, per quanto tecnicamente possibile, con metodi non cruenti

- **C’è una circostanza (è solo uno dei tanti esempi che possiamo fare) che rivela definitivamente la infondatezza della tesi della riduzione del danno :** l’uso che è stato fatto della pistola taser nell’aprile del 2024 , bersaglio un giovane militante ecologista colpito impegnato nella resistenza contro la cementificazione del parco don Bosco con taser e spray al peperoncino : nessuno può ragionevolmente sostenere che , non avendo in dotazione la pistola taser, in quella circostanza le “forze dell’ordine” avrebbero potuto usare le armi da fuoco ; la tesi della riduzione del danno è frutto di falsità o di ipocrisia
- **Per essere chiari ancora più chiari :** ci sono territori per esempio in cui viene messo in campo un certo uso della forza per la esecuzione dei ttsoo psichiatrici (anche con arma da fuoco come è successo a Genova) ; in certi territori è accaduto che qualche piccolo sindacato di vigili urbani abbia rivendicato l’uso dello spray al peperoncino per l’ attuazione dei trattamenti sanitari obbligatori; **ma ci sono territori in cui il problema della forza non si pone neanche (non vi è cioè bisogno di discutere del quantum di forza da esercitare) perché non vengono effettuati ttsoo (ci riferiamo alle aree che più di tutte sono state influenzate dalla prassi del movimento basagliano)**
- Ovviamente i ttsoo sono solo una parte della problematica del cosiddetto “ordine pubblico” e non sono paragonabili a tante altre condizioni (rapine, condotte violente contro persone ed altro) che potrebbero costituire una “tentazione” all’uso del taser ma la “prevenzione primaria” è sempre, in generale, la strada maestra anche se praticabile secondo livelli di difficoltà differenti da caso a caso

In conclusione chiediamo la messa al bando della pistola taser non come “provvedimento isolato” ma nell’ambito di un approccio alla gestione del cosiddetto “ordine pubblico” radicalmente diverso da quello attuale (esacerbato peraltro da recenti provvedimenti governativi) e gestito nell’ambito di pratiche a basso o nullo impatto sanitario e psicosociale; **è evidente che la via maestra per gestire l’ “ordine pubblico” è la PREVENZIONE DI TUTTE LE FORME DI DISAGIO PSICOSOCIALE CON LA CAPACITA’ DI INTERVENIRE “IL GIORNO PRIMA” DEGLI EVENTI E NON , IN MANIERA “CRUENTA” , IL “GIORNO DOPO”**

a partire da queste premesse facciamo appello:

al Presidente della Repubblica perché inviti il parlamento e il governo a ridiscutere le procedure che hanno autorizzato l’uso della pistola taser il che aprirebbe la prospettiva di un dibattito che includa la ipotesi della dismissione totale dell’uso e anche ovviamente del divieto di fabbricazione e di commercializzazione

“Indagare” il singolo operatore che ha usato il taser con gravi effetti sulla persona colpita ha senso (nel caso di uso del tutto abusivo) ma ha senso se contestualmente viene indagato anche chi ha “sdoganato” e legittimato la dotazione (governi e ministeri)

in subordine (soprattutto come forma di attenzione per gli scettici ma in buona fede) un provvedimento di moratoria totale, per tutti i corpi di polizia, per 5 anni che consenta un vero confronto sulla nocività dello strumento

Facciamo infine appello alle cittadine e ai cittadini di tutto il mondo per Costituire UN COMITATO NAZIONALE (intanto) per la messa al bando nell'ambito di un progetto che affermi la necessità dell'uso di tecniche e procedure organizzative a basso o nulla impatto sanitario e psicosociale (progetto che prevede l'avvio immediato di un archivio/osservatorio orientato anche allo studio di esperienze in paesi diversi dall'Italia)

Primi firmatari dell'appello:

Carmine Abate

Daniele Barbieri

Patrizia Beneventi

Francesco Domenico Capizzi

Francesco Cappuccio

Luna Casarotti

Alessandra Cecchi

Francesca De Carolis

Savio Galvani

Ezio Gallori

Maria Clara Labanca

Davide Lifodi

Francesco Masala

Benigno Moi

Giuseppina Pantaleo

Franca Pisano (madre di Igor Squeo)

Marcello Maria Pesarini

Vincenzo Fabrizio Pomes

Rossella Scarponi

Enrico Semprini

Vito Totire

Associazioni :

Centro per l'alternativa alla medicina e alla psichiatria Francesco Lorusso

Circolo "Chico" Mendes

Circolo Rete nazionale lavoro sicuro

Forum nazionale salute mentale

Yairaiha

Scienza, Medicina, Istituzioni, Politica, Società OdV

Ulteriori adesioni, comunicare a : vitetotire@gmail.com

Bologna , 15.10.2025

Camera dei Deputati

Legislatura 19
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/04532
presentata da **GRIMALDI MARCO** il **06/03/2025** nella seduta numero **441**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

MINISTERO DELL'INTERNO
MINISTERO DELLA DIFESA

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'INTERNO, data delega **06/03/2025**

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-04532

presentato da

GRIMALDI Marco

testo di

Giovedì 6 marzo 2025, seduta n. 441

GRIMALDI. — **Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.** — Per sapere – premesso che:

da fonti di stampa si apprende una notizia non recente, ma poco diffusa: il 12 giugno 2022 Igor Squeo, 33 anni di Milano, muore in circostanze poco chiare a seguito di un intervento della polizia e degli operatori sanitari;

da quanto si apprende da alcuni articoli di giornale, all'una di notte il coinquilino di Squeo chiama la polizia preoccupato per lo stato di agitazione in cui versa l'uomo. Gli agenti, dopo averlo ammanettato, lo avrebbero messo in posizione laterale di sicurezza. Circostanza però smentita dagli operatori sanitari che, intervenuti in un secondo momento, avrebbero affermato di essersi trovati di fronte a un uomo ammanettato, in posizione prona, tenuto fermo da un agente che gli comprimeva il torace sul pavimento;

nonostante una crisi respiratoria in atto, a Squeo viene somministrato un Propofol, un sedativo utilizzato in anestesia generale, dopo due minuti l'uomo va in arresto cardiaco e muore alle 6:45;

sempre da organi di stampa si apprende che il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione in base agli esiti della consulenza secondo cui l'uomo sarebbe morto per l'assunzione di cocaina. Il Gip, però, ha rigettato la richiesta e disposto nuove indagini ritenendo necessario approfondire le cause della morte;

risulta all'interrogante, infatti, che dalla memoria depositata dalla legale della famiglia Squeo emergano varie discrepanze su orari e trattamenti di quella notte;

fermo restando gli esiti dell'inchiesta in corso, dunque, risulterebbero circostanze da approfondire: sembrerebbe, ad esempio, che sia stata attuata quella che ormai viene chiamata «manovra Floyd», dal nome dell'afroamericano ucciso nel 2020 da un agente di polizia che gli compresse il collo con il ginocchio per 9 minuti. Questa tecnica, purtroppo, sembra essere adottata di frequente, tanto da essersi rivelata fattore critico in numerose vicende di fermo da parte di operatori di polizia. Basti citare i casi di Riccardo Magherini, morto il 3 marzo 2014, e Andrea Soldi, morto il 5 agosto 2015; il 30 gennaio 2014 il comando generale dell'Arma dei carabinieri emanava la circolare n. 1168/483-1-1993, avente ad oggetto «Interventi operativi nei confronti di soggetti in stato di agitazione psicofisica conseguente a patologie o causato dall'abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti». Nel documento si trovavano una serie di istruzioni «al fine di ridurre al minimo i rischi per l'incolumità fisica delle persone a vario titolo coinvolte». Per quanto riguarda le circostanze estreme, in cui non sia possibile evitare l'uso della forza, si invitava a scongiurare i «rischi derivanti da prolungate colluttazioni o da immobilizzazioni protratte, specie se a terra in posizione prona»: si diceva quindi che il soggetto deve essere trattenuto possibilmente in piedi, per evitare «impedimenti nelle funzioni vitali e lesioni collaterali», segnalando altresì specificamente che occorre evitare «in

ogni caso posture che comportino qualsiasi forma di compressione toracica» la quale «può costituire causa di asfissia posturale»;

la suddetta circolare è stata abrogata nel gennaio 2016 e al suo posto è stata diramata a tutti i comandi d'Italia la circolare n. 1168/483-1-1993 del 19 gennaio 2016, con oggetto «Interventi operativi, dispositivi di autodifesa del personale e uso progressivo della forza», in cui molte delle misure di garanzia previste nel documento precedente non vengono riproposte –:

se, al netto dell'inchiesta che farà il suo corso, siano stati disposti accertamenti interni diretti a chiarire quanto accaduto il 12 giugno 2022 a Igor Squeo, con riguardo al comportamento delle forze di polizia;

se non si ritenga opportuno adottare iniziative volte a ripristinare quanto previsto dalla circolare n. 1168/483-1-1993, vietando espressamente negli interventi operativi la cosiddetta «manovra Floyd» o, comunque, qualsiasi forma di compressione toracica.

(4-04532)

Camera dei Deputati

Legislatura 17
ATTO SENATO

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/06135
presentata da **MANCONI LUIGI** il **19/07/2016** nella seduta numero **662**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

MINISTERO DELLA DIFESA

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELLA DIFESA , data delega **19/07/2016**

TESTO ATTO**Atto Senato****Interrogazione a risposta scritta 4-06135**

presentata da

LUIGI MANCONI**martedì 19 luglio 2016, seduta n.662**

MANCONI - Ai Ministri della difesa e dell'interno - Premesso che:

nella notte del 3 marzo 2014, nel quartiere fiorentino di Borgo San Frediano, è deceduto il signor Riccardo Magherini, mentre era in stato di fermo e di contenimento ad opera di 2 pattuglie dei Carabinieri;

il giorno 13 luglio 2016, presso il Tribunale di Firenze in composizione monocratica, è stata pronunciata sentenza di primo grado, che ha visto condannati 3 Carabinieri per concorso in omicidio colposo (ex artt. 113, 589 del codice penale) e assolti gli altri imputati da tutti i reati contestati; nel dispositivo della sentenza, che ha modificato in fatto l'imputazione formulata dal pubblico ministero, si legge che le cause della morte sono da imputarsi ad "arresto cardiocircolatorio per intossicazione acuta da cocaina associata a un meccanismo asfittico" e i militari sono stati condannati per aver concorso alla morte di Magherini, tenendolo per oltre 15 minuti prono a terra con le mani ammanettate dietro la schiena, riducendone in questo modo la "dinamica respiratoria"; nel capo di imputazione formulato dal pubblico ministero si leggeva che i 4 Carabinieri erano imputati per aver tenuto Magherini "prono a terra, esercitando anche pressione sulla regione scapolare e sugli arti inferiori (...) per alcuni minuti (fino alle 1.45 circa), situazione idonea a ridurre la dinamica respiratoria (azione imprudente e imperita e inoltre non conforme alle direttive emanate dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri con la circolare n. 1168/483-1-1993 del 30 gennaio 2014); il riferimento alla citata circolare sarebbe stato eliminato dall'imputazione, così come modificata dalla sentenza;

la circolare aveva per oggetto "Interventi operativi nei confronti di soggetti in stato di agitazione psicofisica conseguente a patologie o causato dall'abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti". Nelle 6 pagine di documento si trovano una serie di istruzioni, con illustrazioni, "al fine di ridurre al minimo i rischi per l'incolumità fisica delle persone a vario titolo coinvolte". A questo riguardo, nella circolare si chiede di ricorrere all'intervento del militare "negoziatore", con un ruolo di ascolto e mediazione verbale, coordinarsi immediatamente con i colleghi e allertare il 118 e, fin quando possibile, attendere "il naturale attenuarsi dello stato di agitazione", a meno che non si debba impedire la commissione di qualche reato. In queste linee guida viene data istruzione di evitare di invadere lo spazio fisico della persona in stato di agitazione, e di stabilire un dialogo teso a instaurare un "rapporto di empatia". Per quanto riguarda le circostanze estreme, in cui non sia possibile evitare l'uso della forza, è importante scongiurare i "rischi derivanti da prolungate colluttazioni o da immobilizzazioni protratte, specie se a terra in posizione prona": si dice quindi che il soggetto deve essere trattenuto possibilmente in piedi, per evitare "impedimenti nelle funzioni vitali e lesioni collaterali", segnalando altresì specificamente che occorre evitare "in ogni caso posture che comportino qualsiasi forma di compressione toracica" la quale "può costituire causa di asfissia posturale";

Riccardo Magherini è morto un mese dopo l'emanazione di quella circolare, proprio nella posizione prona, ammanettata e con compressione toracica, che in quel documento si sconsiglia; la suddetta circolare è stata abrogata nel gennaio del 2016, 2 anni dopo quei drammatici fatti, e al suo posto è stata diramata a tutti i comandi d'Italia la circolare n. 1168/483-1-1993 del 19 gennaio 2016, che ha per oggetto "Interventi operativi, dispositivi di autodifesa del personale e uso progressivo della forza", in cui molte delle misure di garanzia previste nel documento precedente non vengono riproposte. Vengono infatti spiegate le modalità di impiego del tonfo e dello spray al peperoncino, mentre vengono completamente eliminate le avvertenze sul rischio che può provocare l'ammanettamento nella posizione prona a terra;

uno dei Carabinieri condannati, peraltro, era imputato anche per il reato di percosse ex art. 581 del codice penale, per aver colpito con alcuni calci il fianco destro di Riccardo Magherini, quando questi era già sdraiato a terra, ma non si è potuti giungere alla condanna per difetto di querela; nella relazione di servizio stilata dai 4 operatori, è scritto che il signor Magherini aggrediva uno dei militari "colpendolo alla testa e scaraventandolo contro una serranda di un negozio". Questo, insieme alla sottrazione di un telefono cellulare, prontamente restituito al legittimo proprietario in presenza di Carabinieri, pare sia stato il motivo che ne ha consentito l'arresto in flagranza; ma nel corso del dibattimento non è stata confermata da alcuna testimonianza l'aggressione operata da Magherini nei confronti di un carabiniere, come invece riportato dalla relazione di servizio firmata dai quattro militari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la circolare n. 1168/483-1-1993 del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, citata in premessa, costituisse uno strumento avanzato per rispondere a esigenze operative e scongiurare danni alle persone;

per quale motivo si sia ritenuto di dover abrogare le disposizioni di cui alla predetta circolare;

se, in luogo di tali disposizioni, ne siano state introdotte altre, ed eventualmente quali, che abbiano lo stesso tenore della circolare abrogata;

quali siano stati i provvedimenti adottati sul piano disciplinare nei confronti del militare che ha colpito Riccardo Magherini con dei calci, mentre era a terra;

se e quali provvedimenti siano stati adottati nei riguardi dei carabinieri, che nella loro annotazione di servizio, redatta subito dopo i fatti, hanno indicato che Riccardo Magherini avrebbe colpito l'appuntato Della Porta alla testa, scaraventandolo contro una serranda, quando tale circostanza non è stata confermata nel dibattimento.

(4-06135)